

Tutti assolti per gli appalti delle mense scolastiche

«Scandalo delle mense scolastiche» ad Alassio: tutti assolti. L'attesa sentenza, alle 21,30 di ieri sera, dopo due ore di camera di consiglio del tribunale presieduto da Vittorio Frascherelli (a latere Fiumani e Dagnino). Sul banco degli accusati, per abuso d'atti d'ufficio, sono finiti l'assessore Gianni Caviglia ed il suo compagno di partito, "re delle mense" ponentino, Emanuele Cattaneo. Di falso ideologico dovevano rispondere Fallora sindaco Traiano Testa, il suo vice Loredana Nattero, gli ex assessori Francesco Schivo, Biagio Stella, Carlo Carena, Carlo Bottioli.

Al processo si era arrivati dopo che (1988-'89) la giunta Testa diede a trattativa privata, a sei mila lire al pasto, il servizio mense di cinque plessi scolastici. Per l'accusa, a quella scelta si era arrivati con dati e delibere false, come sarebbe emerso dall'indagine del locale commissariato di polizia.

Il Pm, Alberto Landolfi, aveva chiesto la condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno per Caviglia e Cattaneo, un anno per Loredana Nattero. Assoluzione (il fatto non costituisce reato) per gli altri coimputati in quanto «Non assiste l'elemento psicologico del delitto». Dato invece il giudizio nei confronti dei due maggiori imputati. «Non c'è neppure bisogno di dimostrare - ha sostenuto Landolfi - l'ingenuità approfittatrice. Non c'è dubbio che è stato l'assessore Caviglia a fare in giunta il nome di Cattaneo, non c'è dubbio che Caviglia abbia tirato perché il servizio mense fosse affidato a trattativa privata al suo compagno di partito ed abituale commensale».

Molto compatto il fronte della difesa. Tutti hanno chiesto l'assoluzione ampia senza subordonate. Umberto Ramella (per Cattaneo) ha sostenuto «Questa vicenda qualcosa l'ho conosciuta in modo strumentale, non è neppure chiaro come sia nata. Questi imputati



Il banco degli imputati nel processo dello scandalo delle mense

(Foto Gallo)

sono dei galantuomini e a fare gli ammonizzatori ci rimettono soldi. Il Pm ha tirato in ballo la militanza politica tra Cattaneo e Caviglia, i prassi al ristorante. Il Pm non aveva proprio altri argomenti?»

Donato Cangiano (per Caviglia) ha concluso con una considerazione: «Bisogna avere

il coraggio di dire che questo scandalo non c'è stato e per le mense scolastiche non è stato commesso alcun reato». La Cassazione si è già pronunciata, in materia di abuso d'atti d'ufficio (ex interessi privati). Per condannare «occorre l'esistenza del danno legittimo e l'il-

lecito profitto, una scelta di civiltà perché ci stiamo adeguati alle normative europee». Poi ha aggiunto: «Qui non c'è stato né il danno, né il profitto, si discute su una differenza di prezzo di 300 lire al pasto».

Pacato, ma fermo nei toni l'intervento di Angelo Luciano Germano (per Schivo):

«Questo processo non avrebbe dovuto nascere. Piponati accusatorio era partito da un prezzo di 9 mila lire a pasto, poi il Pm si è reso conto dell'errore e l'ha corretta a sei mila lire. Non c'è dubbio che il servizio mense di via Neghelli, di cui tanto si parla, era collaudato, non più in grado di funzionare, era rimasta solo una cucina. Doveva continuare a servire formaggio e prosciutto?».

Chiara e conciso Emanuele Ottocello: «Di fronte alla minaccia della preside di chiudere le mense che non funzionavano per carenza di personale addetto alle cucine e alla pulizia, cosa avrebbe dovuto fare la giunta? Si è giustamente preoccupata degli studenti e delle famiglie. Qui si confonde la discrezionalità con l'abuso».

Critico anche Angelo Preva (Nattero): «Il Pm ha elevato l'accusa di falso ideologico come mezzo strumentale per procedere contro Caviglia e Cattaneo, ma di falso non c'è proprio nulla».

Luciano Corrado